RESOCONTO INTEGRALE N. 63
DELLA SEDUTA DI AUDIZIONE DELLA VI COMMISSIONE CONSILIARE
DEL 10 GIUGNO 2014

Argomento dell'audizione : Bozza P.d.l. " Ad iniziativa dell'Associazione Nazionale Sociologi".

Elenco degli intervenuti:Presidente Antonia Ruggiero, Consiglieri Anita Sala, Luciano Schifone, - Presidente dell'Associazione nazionale sociologi Dipartimento Campania – Dott. Antonio Sposito-, Vice Presidente Delegazione Campania- Dott. Ferdinando Tramontano, - Referente Sezione territoriale Regione Campania, Dr.ssa Anna Maria Mollica,- Ricercatrice dell'Università di Salerno Dr.ssa Giovanna Truda.

Prestano assistenza giuridica alla seduta, la Dirigente UDAL Dr.ssa Rosa Maria A. Franzese e i funzionari Maria C. Cacchio, Maria Grazia Galeotalanza, Angelo Guida.

Presidenza della Presidente: Antonia Ruggiero

Inizio lavori ore 12.10

PRESIDENTE: Buongiorno! diamo inizio ai lavori dell'audizione convocata per oggi.

L'audizione è stata richiesta dall'Associazione nazionale sociologi di cui fa parte la SIS (società italiana sociologi) per il riconoscimento del ruolo della presenza dei sociologi negli ambiti socio- assistenziali. È presente anche la Dr.ssa Giovanna Truda dell'Università degli studi di Salerno.

SPOSITO- Presidente dell'Associazione nazionale sociologi -Dipartimento della Regione Campania – Buongiorno!

Quando siamo venuti a conoscenza della Legge regionale n. 9 del 2013 riguardante "l'Istituzione del servizio di psicologia del territorio", abbiamo notato che gli articoli che strutturano la suddetta legge regionale, rimandano a concetti di pertinenza sociologica piuttosto che psicologica. In proposito affermo che i termini utilizzati per indicare i fenomeni e gli effetti prodotti dalle dinamiche socio-relazionali quali: disagio relazionale nella famiglia, nella scuola e nella comunità, fragilità sociale, integrazione psicosociale dei cittadini immigrati, disagio giovanile e dei comportamenti a rischio; così come le stesse locuzioni "territorio" e "piano sociale" rinviano, inequivocabilmente, a competenze appartenenti al sociologo.

Ci siamo chiesti come mai una legge che istituisce un servizio di psicologia del territorio non abbia contemplato anche la figura del sociologo in maniera ufficiale e precisa.

Credo che gli interventi socio assistenziali che la Regione Campania offre siano parziali senza la figura del sociologo che per conoscenza e competenza si occupa dei disagi che derivano dalla convivenza civile e sociale.

Nella relazione illustrativa, che accompagna la bozza della Proposta di legge, argomento dell'audizione della seduta odierna, leggo testualmente: *"gli interventi programmati ed i servizi attivati hanno, con l'evolvere del sistema regionale, affinato la loro capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini e dei territori seppure in un quadro differenziato tra gli ambiti e con evidente carenza, soprattutto nel sistema di infrastrutturazione sociale.*

Si vedono, ad esempio, i livelli raggiunti in Campania dagli indicatori S05 ed S06 degli obiettivi di servizio del quadro strategico nazionale 2007 – 2013.

Nel contesto ancora in evoluzione del sistema integrato – il concetto chiave è integrato – degli interventi e dei servizi sociali, appaiono definirsi meglio i bisogni e le possibili strategie di intervento, tra queste, si è resa evidente la necessità, da parte delle famiglie e degli operatori, di supporto e orientamento di stretta pertinenza delle discipline sociologiche le quali, a tutt'oggi, non rientrano tra quei servizi offerti in ambito di controllo, tutela e sostegno socio assistenziale".

Nei piani di zona esistono le figure dei sociologi, ma sono estemporanee così come altre figure professionali.

Chiediamo l'istituzione di un servizio obbligatorio di sociologia del territorio, leggo testualmente: *"il servizio di sociologia del territorio contribuisce al benessere nel sistema di convivenza, fronteggia e previene i fenomeni di disagio relazionale in famiglia, nella scuola e nella comunità; promuove il pieno ed armonico sviluppo sociale dell'individuo in relazione ai contesti di vita familiare, lavorativi e amicali del tempo libero, associativo e comunitari"*. Tutto questo è di competenza del sociologo.

Nell'articolo 2 della bozza della Proposta di legge gli interventi del sociologo si prefigurano come interventi socio relazionali, per cui, si interessano di tutti i fenomeni sociali e del disagio di qualsiasi natura. Stanno emergendo nuove problematiche quali: il bullismo nelle scuole, la ludopatia, la dispersione scolastica.

Mi fa piacere che è presente una collega dell'università di Salerno, infatti con l'università di Salerno, in particolare con il professor Adalgiso Amendola – Direttore dell'area didattica – abbiamo fatto aggiornare la SUA (scheda unica amministrativa) delle nuove specializzazioni del sociologo nella società post moderna, cioè, mediatore familiare e sociologo forense.

Sono nuove specializzazioni che nel momento in cui seguiranno dei percorsi istituzionali accademici creeranno nuove professionalità con nuove competenze in una società in evoluzione che ha bisogno di questi nuovi esperti.

Per quanto riguarda l'articolo 3,della bozza della proposta di legge, tutti sappiamo che i sociologi non sono iscritti ad un albo, come altre categorie, si è ovviato con la Legge n. 4 del 14 gennaio 2013 che fa riferimento a delle professioni non ordinistiche, eventualmente questa bozza di proposta di legge migliorandola certamente, e se venisse approvata dalla Commissione, prevederebbe l'Albo al quale si possono iscrivere i sociologi professionisti e dal quale possono attingere i servizi di sociologia del territorio, per ora fungiamo da albo, anche se non lo siamo giuridicamente, in funzione della legge 4 del 2013 prima menzionata.

Per quanto riguarda le norma finanziaria non è previsto nessun onere in più a carico del Bilancio regionale ma i servizi previsti dalla presente bozza di proposta di legge andrebbero finanziati nell'ambito delle risorse disponibili per la realizzazione dei "Piani sociali di zona".

Sinteticamente questa è la motivazione originale ed anche la ratio di questa bozza di proposta di legge.

Per dare una consistenza scientifica, da ricercatore e da docente sono abituato a ragionare sui dati, li leggo, a conferma di quanto stavo dicendo, anche sul piano del diritto, della giurisprudenza, alcuni dati statistici che confermano che il disagio non è una labilità soggettiva, tranne nelle psicopatologie, ma è nel 70 – 80 per cento prodotto dalla struttura sociale, cioè, da condizioni sociali di convivenza. È il sistema sociale che produce individui deboli, non è il contrario. Questa è una visione sociologica e non psicologica, altrimenti, psicologizziamo il disagio credendo che siano i soggetti deboli, ma in realtà è la società che rende deboli i soggetti.

Riporto le statistiche del Censis datato 6 giugno 2011, si intitola "la crescente sregolazione delle pulsioni, fenomenologia di una crisi antropologica".

L'aggressività è in aumento, più 35,3 per cento le minacce negli ultimi 5 anni, più 26,5 per cento le lesioni e le percosse. Il consumo di antidepressivi è emblematico, le dosi giornaliere sono più che raddoppiate dal 2001 al 2009 passando dal 16,2 al 34,7 per cento per mille abitanti più 114,2 per cento. L'85% degli italiani non crede più nelle leggi, c'è una sregolazione dei principi morali di convivenza sociale e civile.

Si è convinti che quando è necessario bisogna difendersi autonomamente, anche con le cattive maniere,per il 48,6 per cento, viene meno il diritto, quota che sale a 61,3 per cento tra i residenti nelle grandi città.

I giovani consumatori a rischio di bevande alcoliche dal 2009 al 2010 passano dal 14,9 per cento a 16,6 per cento nella fasce d'età di 18 – 24 anni.

C'è la pulsione ad una relazionalità virtuale. Gli italiani sono tra i maggiori frequentatori dei social network, dal settembre 2008 al marzo 2011 gli utenti di Facebook sono passati da 1,3 milioni a 19,2 milioni. Ogni utente trascorre su Facebook, mediamente, 55 minuti al giorno ed è membro di 13 gruppi. Non esiste più una relazione *face to face,* esistono pulsioni virtuali, una costruzione virtuale di una personalità, per cui, non c'è più lo spessore della costruzione di una professionalità; le personalità diventano dei semiconduttori trasparenti.

Anoressia e bulimia sono le prime cause di morte tra le giovani di 12 e 25 anni e ne sono colpite circa 200 mila donne. Sono tragedie sociali! Questi individui non sono deboli di loro.

A meno che non crediamo che questi milioni di persone siano psicopatici, sono disagi esistenziali. C'è una differenza tra psicopatologia e un disagio esistenziale o socio relazionale che sono di competenza sociologiche.

Con tutto il rispetto degli psicologi che fanno il loro mestiere, non è di loro competenza. Viviamo in una società altamente complessa che produce questi fenomeni.

Sono al contatto con il disagio e con la sofferenza, anche con la morte, tutti i giorni, ho il polso della situazione reale e le posso assicurare che i dati sono sottostimati, spesso la statistica ci dice molto meno di quella che è la realtà.

Questo per confermare la motivazione di base per la quale crediamo che, attualmente, senza l'istituzionalizzazione della figura del sociologo, i servizi sociali, assistenziali e sociosanitari di questa Regione sono parziali. Ho citato la legge 4 del 2013, ho trovato, nel lavoro di ricerca, una legge regionale, numero 16 del luglio 2012 del Consigliere Marciano, che parla delle norme del comparto di lavoro autonomo in favore dei giovani professionisti che fa riferimento esplicito alle associazioni di categoria non professionali – non significa che non sono professionisti, significa che non hanno albo – e c'è anche un'informativa del dirigente Oddati, datata 21 novembre 2012, leggo testualmente: *"al fine di razionalizzare le ricorse economiche ed umane dei territori, si ritiene opportuno che l'ufficio di piano si avvalga delle seguenti dotazioni organiche: un coordinatore dell'ufficio di piano – preferibilmente il dirigente dei servizi sociali del Comune capofila – o altra figura cui siano attribuite funzioni dirigenziali"*.

Parla di 4 figure fondamentali: un referente amministrativo contabile, un esperto di programmazione sociale e sociosanitario. Bisogna esplicitare "sociologo". Lo fa un sociologo, sono competenze per le quali abbiamo studiato una vita intera.

Non è possibile accettare un esperto di programmazione. Tutti possono definirsi esperti.

Il nostro problema è che il nostro è un sapere aperto, è una forza, non una debolezza.

Dobbiamo arrivare al punto da chiudere e fare in modo che si configuri il reato di abuso professionale perché l'analisi qualitativa e l'analisi valutativa sono competenza di un sociologo, chiunque si permette di fare questo tipo di analisi, su micro o su macro scala, fa un abuso di professione. Non possiamo provarlo come reato perché non c'è un diritto che ci tutela in questo.

TRAMONTANO – Vice Presidente Dipartimento Campania - Con la legge 4 del 2013, nel momento in cui le associazioni professionali sono certificate, automaticamente, la certificazione delimita la professionalità dei soci, in quel caso, al pari degli altri albi professionali, possiamo invocare la legge di tutela.

La legge 4 del 2013 nasce come una legge di regolamentazione a favore della tutela dei consumatori, garantisce anche la

professionalità degli iscritti e la formazione continua dei professionisti.

SPOSITO – In realtà è così, però, sul piano del diritto è difficile valutare.

Quello che dice il dottor Tramontano è corretto, però, sul piano del diritto diventa difficile dimostrarlo.

Credo di essere stato abbastanza esaustivo nel cercare di trasferire a voi l'importanza e la drammaticità di una situazione, per cui, credo che le nostre competenze, sono determinanti sia organizzate come università, come SIS, come altri sindacati sociologi; quindi c'è bisogno di una coscienza sociologica notevole per ovviare a queste tragedie quotidiane a cui assistiamo. Se possiamo contribuire, nei limiti delle nostre conoscenze, come categorie professionali, saremo fieri ed orgogliosi di rendere un servizio a questa Regione anche sul piano umano, cioè dei principi morali e universali, per cui, la nostra propensione etica ci porta a farci carico di questi disagi che se sono visti parzialmente, in maniera frantumata, non danno il senso della loro unicità, bisogna vederli nella loro complessità, come sistema integrato, quindi, dare delle risposte integrate a questa complessità, a questi disagi e a queste sofferenze quotidiane.

MOLLICA, Referente Sezione territoriale Regione Campania – Mi associo a quanto detto dai colleghi.

Il mio intervento è finalizzato a rimarcare la necessità dell'istituzione del servizio di sociologia del territorio in modo continuo e sistematico rispetto a quello attuale che è frammentario e discontinuo nei 52 ambiti dei servizi integrati dei piani sociali di zona. Siamo fermamente convinti *cicero pro domo sua* per una questione di oggettività e di necessità effettiva che il servizio sociologico costituisce l'anello di congiunzione tra gli interventi e i servizi rivolti all'individuo di tipo psicologico e quelli dell'antenna sociale sul territorio, tra quelli prettamente tecnico operativi degli assistenti sociali e quelli di consulenza psicologica individuale propri dello psicologo.

Secondo me, questa bozza di proposta di legge, di istituzione del servizio di sociologia del territorio sanerebbe un *vulnus*, cioè, un assenza di un collegamento di un dialogo, un interfaccia, tra i due tipi di servizi che attualmente ci sono.

TRUDA – Ricercatrice dell'Università degli Studi di Salerno - Aggiungerei, rispetto a quello che è stato detto, alcune cose.

Rispetto a quello che si diceva in merito all'istituzione della figura dello psicologo, sono **d'accordissimo** con voi, perché lo psicologo e le altre figure sono quelle che subentrano quando la patologia è in atto; il sociologo solitamente fa un discorso diverso, previene il disagio. Attiva un percorso con politiche, prima di arrivare alla malattia, probabilmente, la prevenzione funziona di più, per questo viene sottovalutato, per fare un esempio, solo quando siamo malati abbiamo bisogno del medico, invece, bisogna lavorare prima, però, bisogna essere messi in condizioni tali da poter lavorare.

Quello che facciamo si vede di meno, è meno tangibile la causa e l'effetto.

Faccio parte di un gruppo internazionale che si occupa di intelligenza territoriale, da più anni, sono la coordinatrice internazionale del **Gruppo genere**. Lavoriamo sull'idea dell'intelligenza territoriale che è un concetto particolare, ma molto in voga in questo momento, anche dal punto di vista accademico che nasce dalla soluzione dei problemi che devono essere organizzati sul territorio attraverso la partecipazione della popolazione e soprattutto la percezione che ci sia un problema. Il problema non deve essere risolto altrove, ma deve essere reso visibile e mostrare le possibili soluzioni al fine di evitare che si arrivi alla malattia.

Vedo, con le esperienze degli altri paesi, che siamo un po' indietro, abbiamo più problemi sul territorio, ho lavorato con i piani di zona in questi progetti, con i vari consorzi; adesso stiamo facendo un progetto sulle conciliazioni, finanziato dalla Regione Campania, la conciliazione dei tempi delle donne. Lo facciamo con le associazioni, con la Confindustria, con le Confcooperative. Se non lavoriamo tutti insieme non funziona.

Questo progetto, negli altri paesi, viene portato avanti attraverso una serie di strumenti metodologici che la sociologia utilizza per far percepire che c'è un problema che può essere risolto in maniera diversa. Quando la popolazione capisce che c'è un problema a cui può trovare una soluzione, senza arrivare allo psicologo, si attiva un percorso completamente diverso.

Il sociologo lavora prima e si vede meno, però, in realtà possiamo attivare percorsi che sono anche mentali.

Quando si ha a che fare con questi disagi, non si possono affrontare singolarmente, ma nell'ambito di un contesto più vasto.

SPOSITO – Tra poco uscirà una mia pubblicazione, proprio sul *counseling* sociologico integrato, sono uno dei pochi studiosi in Italia, il *counseling* in genere viene rubricato come attività psicologica, esiste anche il *counseling* filosofico, coi sociologi, pur agendo da un punto di vista socio relazionale non abbiamo mai avuto questa definizione di *counseling*.

Non avremmo avuto il problema della TAV se ci fosse stato il vincolo della firma di un sociologo, cosa che è prevista in Francia e in Germania, le istituzioni si siedono ad un tavolo, si prospetta il progetto, se non c'è la firma del sociologo quel progetto non parte. In Italia siamo all'anno zero!

Senza questa capacità che hanno solo le competenze sociologiche eviteremmo dei conflitti sociali notevolissimi con tutti i costi anche economici, oltre che umani.

Ci stiamo battendo proprio per questo motivo, anche nell'ambito del *counseling* sociologico integrato ci sono fenomeni di latenza, la latenza è una pertinenza sociologica. C'è la possibilità statistica di sviluppare la conoscenza dei fenomeni latenti che producono i fenomeni apparenti che ci investono nella loro drammaticità.

Non vogliamo essere giudicati dagli psicologi che, con tutta la dignità, hanno altri riferimenti scientifici.

RUGGIERO – Presidente VI Commissione -Quando si arriva dallo psicologo la persona è già debilitata, quindi, l'approccio è diverso con questo specialista. Prevenire ,grazie alla figura professionale del sociologo è tutt'altra cosa. Mi trovate pienamente d'accordo su tutto. Dopo aver sentito i dati riferiti dagli esperti che hanno partecipato all' audizione, emerge un problema che ci deve far riflettere.

Credo molto nella figura del sociologo, forse più dello psicologo. Monitorare il comportamento ed i disagi, soprattutto tra i minori, credo che sia una cosa fondamentale.

Quando vai dallo psicologo, bene o male, si ha già la consapevolezza del problema, invece, quando vivi dei disagi soffri il disagio, ma non hai la consapevolezza del disagio stesso.

Il mio impegno, come Presidente di Commissione ed anche con il collega Schifone – Vicepresidente – è di portare avanti questa proposta di legge. Faremo,

ovviamente, un'altra audizione con i rappresentanti dei piani sociali di zona, coinvolgeremo anche l'Assessorato alle politiche sociali.

SALA – Consigliere regionale - Abbiamo approvato la legge che istituisce il servizio di psicologia in ambito territoriale dopo aver audito i rappresentanti dell' ordine degli psicologi che hanno esposto le problematiche della categoria., però, così non abbiamo avuto una visione globale del problema, questo ci fa capire che è necessario approfondire.

La categoria dei sociologi non ha mai evidenziato la complessità del problema, il sociologo è sempre stato visto come una persona che studia il fenomeno, però, è dallo studio che si risolvono i problemi, ed è importante che la visione della problematica sia completa..

Penso che dobbiamo rimediare a questo errore.

Noi cittadini campani siamo molto tolleranti e non ci accorgiamo che il nostro sistema di vita crea dei disagi. Dobbiamo fare in modo che questa tematica venga sviluppata in modo da non produrre questi fenomeni di disagio , specialmente, nell'adolescenza.

La figura del sociologo deve essere inserita nelle leggi che andremo a perfezionare.

SCHIFONE– Esprimo la mia soddisfazione per l'andamento di quest'audizione. Mi permetto di attribuirmi il merito di quest'audizione perché quando gli amici sociologi mi sollevarono il problema rispetto alla legge che abbiamo approvato, cui faceva riferimento la collega Sala, dissi: "c'è uno strumento di collegamento democratico tra il mondo esterno e l'istituzione che è appunto l'audizione, per mettere in condizione, i consiglieri regionali, di avere un contatto con le istanze e le proposte che possono nascere dalle categorie, dalla società in genere".

Quest'audizione pare che abbia raggiunto il suo scopo, la Commissione ha avuto la possibilità di focalizzare delle problematiche che, magari, ognuno di noi già conosceva, però, sono state espresse in maniera compiuta, in modo articolato ed organico, problematiche che ci hanno messo di fronte ad un'opportunità di seguire un percorso per rinforzare e fare qualcosa di più organico, più utile e articolato nel nostro sistema dell'assistenza sociale che proprio perché è sociale

dovrebbe guardare la società nella sua complessità.

La VI Commissione si riunirà successivamente recependo tutte le osservazioni e le proposte che sono state avanzate, decideremo insieme come procedere per portare ad approvazione un atto legislativo che prenderà le mosse da quest'audizione e si svilupperà attraverso l'iter legislativo ordinario, saranno convocate altre audizioni successive con le categorie interessate al percorso legislativo oggetto di questa audizione.

La seduta è tolta!

I lavori terminano alle ore 13.00

IL PRESIDENTE